

Alcuni interrogativi per provocare la riflessione personale e per la condivisione

Tutte le nostre preghiere sono state, infine, raccolte nella preghiera della Chiesa, nella preghiera che il celebrante, come ha già fatto nell'orazione colletta all'inizio della Messa, prende da tutta l'assemblea e presenta a Dio. Si esprime così la nostra fiducia di figli a Dio, riconosciuto, amato e pregato come Padre.

Nell'orazione dopo la Comunione normalmente si eleva il ringraziamento a Dio per la sua grazia, per i suoi doni, soprattutto per il dono del suo Figlio che si è offerto a noi nei segni del Pane e del Vino, il suo Corpo e il suo Sangue. Si esprime anche il desiderio che possiamo sperimentare gli effetti e i benefici di questo Sacramento ora, qui sulla terra, e per l'eternità beata.

Di fronte a certe nostre celebrazioni stanche e tristi viene voglia di sperare che il Signore ci prepari qualcosa di più bello, vero e gioioso nel suo Regno.

Quante volte sono vere le parole che spesso ritornano nelle preghiere dopo la Comunione, quando si afferma che in quella liturgia si è pregustata la gioia del Cielo, del Paradiso?

Che valore e importanza hanno per noi di AC le iniziative comunitarie e parrocchiali oltre la Messa?

Anche noi nella Messa e nella vita, ringraziamo veramente Dio per i suoi doni?

Siamo pronti a portare la Messa nella vita e a riconoscere Cristo non solo nel Pane e nella Parola ma anche nel prossimo?

Ci apriamo allo Spirito di Gesù, cioè alla capacità di amare, di servire, di perdonare come Gesù?

Una parola sul... silenzio

Riguardo al silenzio nella Messa, l'*Ordinamento Generale del Messale* così si esprime:

“Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica.

Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sacristia e nei luoghi annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione” (n. 45).

“Poi il sacerdote invita il popolo a pregare e tutti insieme con lui stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e poter formulare nel proprio cuore la preghiera personale” (n. 54).

“La Liturgia della Parola deve essere celebrata in modo da favorire la meditazione; quindi si deve assolutamente evitare ogni forma di fretta che impedisca il raccoglimento. In essa sono opportuni anche brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea radunata, per mezzo dei quali, con l'aiuto dello Spirito Santo, la parola di Dio venga accolta nel cuore e si prepari la risposta con la preghiera. Questi momenti di silenzio si possono osservare, ad esempio, prima che inizi la stessa Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura, e terminata l'omelia” (n. 56).